



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

7 Giugno 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 48/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



DOMENICA 7 GIUGNO 2020 - ANNO 76 - N. 156 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

Nei lunghi tratti "free" un "isola di servizi" sotto il controllo della Protezione civile

NADIA D'AMATO

RAGUSA. Nonostante le basse temperature di questi giorni, l'estate è in arrivo più vicina e comuni e gestori di lidi si preparano ad affrontarla al meglio, soprattutto tenendo in considerazione le norme per il contenimento del Covid-19. I titolari e gestori di lidi privati non potranno far altro che adattarsi a seguire le regole che valgono su tutto il territorio nazionale. «Non è sicuramente facile - dichiara Peppe Puglisi, titolare del "Pappafico" di Sampieri - per fortuna con la riapertura delle frontiere sta arrivando qualche telefonata in più per delle prenotazioni relative soprattutto a luglio ed agosto, periodo preferito dagli italiani, mentre abbiamo perso il lavoro di aprile, maggio e giugno, mesi amati dagli stranieri. La nostra struttura è molto grande, quindi riusciamo a rispettare il distanziamento imposto, ed anzi abbiamo scelto di passare dagli imposti 10 metri quadrati di distanza fra ombrelloni a 14. Ma se penso a chi ha delle strutture piccole, il numero dei clienti si riduce e quindi anche gli incassi. Per loro sarà ancora più dura».

Per le spiagge libere, che rappresentano la quasi totalità in provincia di Ragusa, il rispetto delle limitazioni sarà più complicato. A tal proposito, Confcommercio Vittoria e Commerfidi Sicilia hanno presentato alla Commissione straordinaria ipparina un piano spiaggia redatto dall'architetto Arcangelo Mazza, titolare dell'Hotel "Al Gabbiano" e del lido "Capannina" a Scoglitti e quindi conoscitore della questione. La soluzione è stata proposta per la frazione vittoriese, ma è adattabile facilmente a tutti i comuni. Secondo questo



piano, i corridoi di primo accesso agli arenili sono organizzati, nella parte iniziale, con un'isola di servizi costituita da uno spazio con macchine distributori bevande e prodotti igienizzanti, un box wc del tipo chimico e la postazione del vigilante-guida/steward la cui figura dovrebbe espressione della Protezione civile. Inoltre, ci saranno le indicazioni dei numeri di utilità, soccorso ed eventuali messaggi promozionali del territorio. Ogni area attrezzata è pensata anche con la dotazione di una singola torretta di salvataggio. La realizzazione delle aree è concepita con percorsi e distanziatori mediante l'utilizzo di paletti di castagno, colore naturale, conficcati nell'arenile e struttura mobile precaria per la postazione legata ai servizi e alla vigilanza. La cartellonistica e la torretta bagnino in legno strutturale.

Resta da capire se, a circa 20 giorni dall'avvio ufficiale dell'estate, i comuni sapranno farsi trovare pronti.



COMISO

Condotta agraria trasferita
il sindaco chiarisce
«Ho offerto la soluzione»

Una lettera in risposta all'accusa
di avere «scippato» l'ufficio a
Vittoria in Schembari spiega
l'inevitabilità di una scelta
«autonoma, dovuta e gratuita».

SERVIZIO pag. XI

L'ANALISI DEL PEDAGOGISTA

«I nuovi eroi non fanno sognare, hanno camici bianchi e salvano la vita»

NADIA D'AMATO

La pandemia da Covid-19 ci ha fatti aprire gli occhi su chi sono oggi i veri eroi. Non più i calciatori o gli attori, non quelli di carta ed in bianco del fumetto ma personale sanitario, volontari, soccorritori... Ma oggi c'è davvero bisogno di "eroi"? Lo abbiamo chiesto al pedagogista vicentino Giuseppe Raffa.

"Sventurata la terra che ha bisogno di eroi", sosteneva Bertold Brecht. Una volta forse, oggi diverso. Oggi, dichiara Raffa, «in arte una spumosa ricerca di esempi positivi, di punti fermi, di eroi appunto. Una

falle corsa alla quale lo scorso due giugno, a Codogno, si è iscritto anche il presidente Sergio Mattarella che ha fortemente voluto insignire dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica 57 cittadini distesi in modo pacato durante l'emergenza sanitaria. Medici, infermieri, imprenditori, studenti persino un rider. Tutte persone normali, simbolo ed esempi di impegno, dedizione al lavoro, solidarietà, passione e compassione bene come Giosempio positivo sono sempre bene accetti. Tuttavia, tutto questo conferma come da più parti si senta forte il bisogno di spezzarsi in chi ha fatto del

senso di responsabilità e di giustizia la sua ragione di vita. Una necessità che affonda le radici tra la fine degli anni '80 ed i primi dei '90. Gli anni della contestazione giovanile, della mutazione generica della famiglia, della caduta di molti valori e principi, dell'anno della crisi del padre. Già, il padre. Un eroe, la sua acutasi negli anni '80 e '90 e letteralmente esplosa nel 2000. Gli anni dell'assenza del padre, dell'ordine e assai grave passo indietro nell'educazione del figlio a favore della figura materna, della scuola, di associazioni, agenzie e singoli impegnati nella formazione dei giovani. Una grave ri-

nuncia che, come prima conseguenza, ha determinato la scomparsa del conflitto generazionale. Il risultato è stato il proliferare dei bullismi giovanili e l'aumento dei comportamenti a rischio tra gli adolescenti. Risultato: molti dei padri di oggi sono figure periferiche, assenti, abili nel porsi in simmetria coi ragazzi, che da certo hanno smesso di essere punti fermi e di riferimento per la famiglia. Un padre che, ecco il punto, si è anche spogliato dei panni di primo eroe dei figli. Se ad un bambino dei '60 e dei '70 si chiedeva chi fosse il suo eroe, la risposta era scontata: il padre. Punto fermo, autorevole e



presente per tutta la famiglia. Oggi non è più così. Gli "eroi" dei bambini e degli adolescenti sono i calciatori super pagati, i cantanti, gli influencer, gli attori e le attrici. Eroi spesso farlocchi, idoli per una, al massimo due stagioni. Ecco perché c'è sempre bisogno di nuovi eroi. Ecco perché surge il ritorno del padre, quella figura tanto attesa dai figli "Telemaco". Quello che serve alla società tutta. Una società senza padri è una società senza responsabilità e giustizia, cioè i principi fondanti del codice patrio. Quei principi che sono mancati ai giovani che, dopo la fine del lockdown, hanno invaso senza maschere e precauzioni i principali luoghi della movida di tutte le città d'Italia. Giovani senza padri e senza eroi, pri-

vi dei principi di responsabilità e di giustizia, ignari dei gravi rischi che hanno corso personalmente e che potrebbero far correre ai loro padri e madri, si hanno soprattutto. Tutta colpa dei padri periferici, assenti, impalpabili. Quelli che al massimo trattano alla pari i figli. Non è così che funziona, ovviamente. Serve un nuovo padre. Un nuovo "eroe" nuovamente in grado di essere punto di riferimento ed esempio per la prole, per la famiglia, per la comunità tutta. La cui presenza costante ed autorevole basta ed avanza per la crescita di giovani responsabili, di adulti e cittadini consapevoli, di uomini capaci di impegno, passione, compassione, solidarietà. Non occorrono eroi, serve il padre".



Il pedagogista Giuseppe Raffa. A sinistra un'opera di Banksy

Condotta agraria Schembari: «Ho fornito la soluzione Nessuno scippo»

Esimio on. Aiello, desidero preliminarmente ringraziarla per gli apprezzamenti nei confronti della mia vicinanza alla città, che lei mi ha generosamente riconosciuto, durante questa fase di emergenza pandemica. Lodi che desidero condividere con tutti i colleghi amministratori della nostra provincia, con i quali le azioni sono state ampiamente concordate e condivise, sotto lo sguardo attento e sempre vigile della Prefettura. In merito alla questione sollevata e che ha costituito il motivo più urgente che La ha indotta ad interpellarmi pubblicamente, è giusto, in via preliminare, fare delle opportune precisazioni: il decreto del presidente della Regione siciliana n.12 del 27 giugno 2019 ha rimodulato gli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali, sancendo l'istituzione, per quanto più da vicino ci riguarda, dell' "Ufficio intercomunale per l'Agricoltura del comprensivo di Vittoria, che - cito - serve territorio ed utenza dei Comuni di Vittoria, Comiso, Acate e S. Croce". Di fatto, stiamo quindi riferendoci non ad un ufficio di esclusiva competenza comunale, bensì ad un Servizio indirizzato ad un territorio ben più vasto, che ricomprende molti Comuni oltre che Vittoria, Comuni i cui territori sono contigui e ricompresi razionalmente in un'unica Unità Intercomunale per l'Agricoltura, Uia, appunto. Comprendendo l'importanza del supporto al comparto agricolo offerto nei termini e nelle modalità più disparate da parte dell'Ufficio, già Condotta Agraria prima esistente in ciascun Comune, avendo appreso dello sfratto esecutivo subito rispetto ai locali in cui era allocato a Vittoria, in prima persona, e - voglia credermi - in assoluta autonomia cognitiva e decisionale, ho offerto gratuita ospitalità presso un'ala del Centro Direzionale Pip alla Direzione provinciale dell'Ufficio per l'Agricoltura. Nella mia offerta non c'era, e continuo a respingerne con decisione il rispetto, alcun tentativo di "scippare" ad un Comune-fratello una propria prerogativa, che di fatto non c'era, trattandosi appunto di un Ufficio intercomunale: l'Ufficio continuerà a servire, come ha fatto sino ad ora in maniera encomiabile, un territorio molto vasto; la nuova sede offrirà agli utenti ampi parcheggi, locali confortevoli e spaziosi; gli impiegati e il Direttore dell'Uia continueranno a compiere il loro importante lavoro per l'utenza tradizionalmente servita. On. Aiello, vorrà convenire con me che è stata trovata una soluzione ottimale ad un problema di estrema urgenza, che ha consentito a tutti i nostri Comuni di fruire senza soluzione di continuità - e quella sì che sarebbe stata una sconfitta per tutti noi - di un servizio utile, quando non indispensabile. Cordialmente

MARIA RITA A. SCHEMBARI
sindaco di Comiso